



## La realtà e il sogno – Area Progressisti



### La realtà e il sogno:

Nella storia, l' aquila è sempre stato un simbolo, l' emblema della libertà, il simbolo ed il potere della repubblica.

Se con esso in varie nazioni l' uomo ha dato lustro a valori universali come la democrazia, anche l' aquila trova la sua giusta collocazione quale sigillo di un sogno: Una repubblica indipendente e democratica.

Ma la storia insegna l' opposto.

I simboli decadono, vengono intaccati, calpestati e spogliati del loro prestigio.

Aquile, alberi, falci, martello, garofani e stelle, iconografie di un' epoca.

Non abbiamo bisogno di questi simboli, per guardare avanti non possono esistere soluzioni di continuità con il passato e la contestualizzazione di essi nel nostro tempo.

Solo l' interpretazione del presente, basata sull' unione di esperienze differenti, può offrire la chiave di volta per costruire un nuovo futuro.

I sogni sono sempre stati nella mente dei loro ideatori la realtà del presente, spesso imperfetta, non sempre coincidente con la dura affermazione dei valori cui ad esempio il nostro indipendentismo si richiama, o quantomeno, dovrebbe richiamarsi.

Senza la passione, senza i sogni, i contenuti non possono trovare la loro tenace applicazione.

Nessuno dei due elementi è scindibile dall' altro.

Ai nostri attuali sognatori forse è venuto meno qualche altro elemento:

La capacità di guardare oltre.

Una stagione di rinnovamento è sempre stata caratterizzata nella storia da un forte segnale di discontinuità con il passato, ma, se oggi avessimo le opportunità per creare una grande forza politica per la gloria della nazione, avrebbe senso creare un nuovo movimento?

Con quale fine?

Dividere ulteriormente le anime indipendentiste?

Aprire sterili dibattiti sui diversi modelli ed altre sedicenti nuove interpretazioni?

Intanto è opportuno tenere i piedi per terra.

Pesa l' assenza di una concreta soluzione politica identitaria per la nostra società:

Un partito di massa.

Nella realtà abbiamo una situazione frastagliata, poco propensa al dialogo, lontana da questa società per i vari motivi che nelle diverse sezioni abbiamo tentato di illustrare in breve al lettore (*Vedi sezioni: L' opinione, Società*), si presentano pertanto in ordine pratico alle seguenti problematiche:

- Eccessiva intellettualizzazione, assenza di strutturazione partitica, assenza di strumenti politici, assenza di concertazione sociale, marcata superbia ideologica, meccanica della comunicazione ed immagine politica inappropriata, interventi di dubbia e pratica applicazione, chiusura ed assenza di comunicazione verso l' esterno dei movimenti, assenza di una Costituente tra le forze Sardiste volta a porre in essere le basi di una lingua unificata, mancato riconoscimento del mutamento italianista della società e conseguente inadeguatezza dell' azione politica.

Non abbiamo neppure bisogno di miti da adottare, è opportuno lasciare alla storia i personaggi del passato, talvolta esposti in associazioni ideologiche

inopportune tendenti ad assimilarne la figura storica, intellettuale e/o artistica.

Medesima osservazione per taluni modelli politici.

Le utopie non ci riguardano, neppure le teorie emergenti, a noi interessano concrete esperienze politiche.

Ne esistono tra le più disparate, come il DPP Taiwanese, l' SNP Scozzese e via discorrendo.

Ma anche questi esempi per noi non rappresentano modelli, poichè maturati in contesti assai lontani dal nostro, tantomeno sono "teorie da manuale", sono piuttosto prove, sono la necessità di creare un punto di riferimento modernista ed innovatore che rappresenti una società ormai divenuta eterogenea nella sua variegata composizione politica.

L' indipendentismo è un valore che non esiste nei termini del "centro, della destra o della sinistra", abbiamo bisogno di una grande forza politica che si occupi dei nostri cittadini, delle loro famiglie, dell' ambiente, dello sviluppo sociale e della tutela dei redditi nel nostro territorio.

**Non più modello "anti-sistema", ma "sistema".**

Finisce l' era del "folklorismo".

La globalizzazione avanza, con essa la necessità di combattere democraticamente per promuovere su vasta scala il nostro patrimonio, non solo economico, ma culturale.

Sarà allora che l' indipendentismo sarà rispettato, non solo a livello politico, ma anche sociale.

Con effetti anche sulla classe politica regionale.

Solo la libertà e lo sviluppo economico di un territorio sono il volano per una capace acquisizione ed evoluzione della coesione sociale interna.

Senza di essa, verranno meno tutti i presupposti fondanti l' azione politica da porre in essere per il conseguimento degli obiettivi.

Questi sono i temi che oggi devono contraddistinguere la nostra azione politica, la nostra volontà, il nostro valore.

Politica come strumento di propugnazione di valori, di giustizia sociale e di benessere sociale.

Non rappresentare solo la coscienza nazionale, ma anche la maggioranza moderata di elettorato.

Un grande partito Progressista ed indipendentista dei moderati.

Una base che spinga anche terze realtà politiche, di ogni estrazione di pensiero, a lavorare per la futura costituzione di un fronte pluralista nazionale.

A chi ci accuserà di aver creato un "ibrido indipendentista", replichiamo sin da ora: Non siamo noi a dover temere confronti con nessuno, abbiamo idee chiare e determinazione.

Sappiamo cosa deve essere fatto e quali interventi assumere nell' interesse della collettività.

E della libertà di autodeterminazione.

Si guardi il presente, si guardi la nostra società.

L' indipendentismo oggi deve assumere le redini di rappresentante della

libertà, deve incarnare una grande forza politica capace di rinnovarsi costantemente sulla base dei mutamenti negativi occorsi nella sua società.

Ma questo grande patrimonio politico dovrebbe essere costituito dai custodi di quelle stesse anime indipendentiste che oggi alimentano una cultura inestimabile: la memoria.

Anche il Sardismo non può ritenersi esente da tale processo.

Senza di essi, il pericolo di una rovinosa disfatta non è una remota possibilità.

Ma mai, neppure per un istante, abbiamo pensato che la nazione sia alla fine del suo viaggio nella storia.

Solo dalle ceneri del passato può nascere un nuovo futuro, di responsabilità, di concretezza, di pazienza, con meno slogan, tanti contenuti ma anche mano ferma.

Un carattere disciplinatorio che solo un partito può dare, lungi dal vento e dalle correnti di un movimento, fattori che non garantiscono alcuna stabilità nella gestione di una chiara strategia politica.

La strategia politica è l' autorità primaria che si pone al di sopra di tutto, persino dei vecchi principi, si è pertanto disposti di fronte ad ogni nuova sfida politica a poter assumere le decisioni più idonee in funzione del futuro.

Anche attraverso decisioni impopolari talvolta che potrebbero non consentire al vecchio blocco sociale di elettorato indipendentista di carpire la chiave di tale azione politica.

Superare anche le paure di "trasversalismi", "autonomismi", "federalismi", qualsiasi elemento di intralcio al perseguimento di ogni traguardo possibile, nel quadro della liceità e del fine ultimo, fine che non può essere oggetto alcuno di subordinazioni di principio secondo la concezione classica.

Realisticamente parlando, non esistono ulteriori fantasiose ed utopiche soluzioni.

Si chiama ordine, si chiama coraggio.

Gennaio 2006 - Revisione Maggio 2007.

URN Sardinnya

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)